

Scheda stampa

Infanzia e adolescenza: i sette cantieri aperti. Il dettaglio

1° cantiere: Rapporti familiari

GENITORIALITÀ: CONCILIARE I TEMPI DI VITA E QUELLI DI LAVORO

I bambini ascoltati dall’Autorità garante hanno chiesto espressamente di **condividere con i genitori tempi e spazi significativi nella quotidianità**. Vanno strutturati, perché questo accada, **interventi di conciliazione vita-lavoro**: se educare significa anzitutto esserci, questo deve essere possibile a tutti. Quando si diventa genitori, poi, non si è sempre preparati. Vi sono poi **situazioni di particolare fragilità familiare nelle quali è fondamentale offrire, fin da subito, un supporto alla genitorialità**. Per affiancare i neogenitori e sostenerli occorre, tra le varie misure, **diffondere l’home visiting**, vale a dire visite domiciliari nei primi mesi di vita del bambino, finalizzate a sviluppare le competenze genitoriali.

AFFRONTARE LE SEPARAZIONI TENENDO CONTO DEL PUNTO DI VISTA DEI FIGLI

Gli ultimi dati dell’Istat risalgono al 2015: in quell’anno sono state verificate 91.706 separazioni che per il 53,6% dei casi hanno coinvolto figli minorenni. Nello stesso anno si sono registrati 82.469 divorzi di cui il 40,5% ha riguardato coppie con figli under 18. In queste percentuali non sono rilevati dall’Istat – e sarebbe bene lo fossero – i bambini delle coppie di fatto. La necessità di riorganizzazione quando il rapporto si scioglie, i contrasti, i cambiamenti e i problemi legati alla sfera economica possono distogliere dalle esigenze dei figli. A tal proposito l’Autorità garante **propone che divengano misura strutturale i “Gruppi di parola”**, luoghi nei quali bambini e ragazzi si confrontano con i coetanei e rielaborano, sotto la guida di esperti, l’esperienza della separazione. Inoltre l’Autorità garante – dopo aver sentito esperti, giuristi e la Consulta dei ragazzi dell’Agia – **ha redatto la “Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori”** che individua dieci punti fermi partendo dal punto di vista di bambini e ragazzi. **Si tratta dell’unico documento del genere in Europa**, pubblicato sul sito del Consiglio d’Europa e tradotto in inglese e spagnolo. **Ora la Carta deve essere passata di mano in mano**, dai figli ai genitori, dagli avvocati agli psicologi, dai giudici ai mediatori familiari, dagli insegnanti agli assistenti sociali. **È compito di ciascuno fare in modo, anche nelle sedi istituzionali, che la Carta divenga occasione di consapevolezza per i ragazzi e stimolo per l’assunzione di responsabilità per gli adulti.**

MAI PIÙ BAMBINI IN CARCERE. ASSICURARE COLLOQUI CON I GENITORI DETENUTI

Altri bambini e ragazzi per i quali è stata sollecitata un’assunzione di responsabilità da parte degli adulti sono quelli che hanno **una madre o un padre detenuti**. L’Autorità garante, per loro, ha promosso l’attuazione della **“Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti”**, rinnovata nel 2018 con il ministero della Giustizia e con l’associazione Bambinisenzasbarre onlus. La Carta è divenuta **punto di riferimento per il Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa** che ne ha fatto propri i principi in una raccomandazione a 47 Stati. All’applicazione della Carta ha corrisposto **un aumento del numero delle visite dei figli ai genitori reclusi**: si è passati dalle 38.701 del 2016 alle 47.846 del 2018 (**+23,6%** - fonte DAP, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria). **Ora bisogna continuare in questa direzione e intervenire per portare fuori dalle carceri i bambini: i 55 figli di detenute che ancora ad aprile vivevano dietro le sbarre insieme alle madri sono sempre troppi.** Sono invece pochi i cinque istituti a custodia attenuata e le due case famiglia protette.

CONOSCERE QUANTI SONO E CHI SONO I MINORENNI FUORI FAMIGLIA

Con l'espressione "fuori famiglia" si fa riferimento ai bambini e ai ragazzi che vivono in affidamento o in comunità. **Non esistono numeri aggiornati, uniformi e completi sui giovani nelle strutture di accoglienza. L'Autorità garante chiede l'attivazione di un sistema informativo in grado di raccogliervi e restituirli.** In attesa che dalle istituzioni arrivi una risposta a questa esigenza **L'Autorità garante sta per pubblicare nei prossimi mesi la terza raccolta sperimentale sui minorenni in comunità, riferita al biennio 2016 e 2017 e realizzata in collaborazione con le procure presso i tribunali per i minorenni. Lo scopo è acquisire una conoscenza approfondita della situazione al fine attuare i diritti riconosciuti ai minorenni accolti nelle strutture e consentire di predisporre interventi efficaci. Le responsabilità degli adulti nei confronti dei "fuori famiglia" non si fermano al compimento della maggiore età. Per questo L'Autorità garante sostiene la necessità che i neomaggiorenni *care leavers* vadano accompagnati e guidati** nel loro percorso di acquisizione dell'autonomia.

2° cantiere: Violenza sull'infanzia

PREVENIRE E CONTRASTARE LE VIOLENZE: UNA RESPONSABILITÀ DI TUTTI

Il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a febbraio nelle raccomandazioni all'Italia ha sottolineato che nel nostro Paese **continua a mancare una raccolta dati sulla violenza all'infanzia. Lo stesso rilievo è stato più volte mosso dall'Autorità garante, la quale ha presentato una proposta operativa per introdurre una classificazione chiara delle violenze.** Un sistema nazionale di monitoraggio è indispensabile per prevenire e per contrastare gli abusi in modo mirato. Allo stesso tempo **occorre riavviare i lavori dell'Osservatorio nazionale per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia.** Oltre che dell'Osservatorio sulla famiglia e di quello sull'infanzia e l'adolescenza, fondamentale - quest'ultimo - per monitorare il "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" e per l'adozione del nuovo.

A fronte poi della frammentazione di competenze e di livelli territoriali di gestione **serve una strategia generale**, che preveda anche attività di formazione di chi opera a contatto con l'infanzia per intercettare i segnali di violenza e segnalarli. Bisogna intensificare pure gli interventi in favore delle famiglie fragili in particolare attraverso la diffusione dell'**home visiting**. Non da ultimo le istituzioni devono investire nella sensibilizzazione diffusa per la costruzione di una cittadinanza attiva e solidale. **Ogni adulto deve sentirsi personalmente responsabile del benessere dei più piccoli per abbattere il silenzio che circonda le situazioni di violenza.** A chi ha subito violenza vanno poi garantiti cure specialistiche, sostegno e protezione adeguati attraverso interventi tempestivi e altamente specializzati.

MISURE URGENTI PER GLI ORFANI DI CRIMINI DOMESTICI

La legge approvata a gennaio 2018 sugli orfani di crimini domestici richiede, secondo l'Autorità garante, di essere attuata a pieno di fronte a un fenomeno che impone anche l'introduzione di **una serie di misure urgenti, economiche e sociali, a tutela di bambini e ragazzi** che sono due volte vittime. Chiesta l'adozione del regolamento ministeriale per l'utilizzo del **fondo previsto dalla legge. Bisogna poi riconoscere a nonni, zii o agli altri affidatari un contributo economico, a prescindere dal territorio nel quale essi risiedono.** Andrebbero infine attivate **campagne di formazione specifica per gli operatori impegnati nelle varie fasi del recupero post trauma** e assicurato, da parte dei servizi sociali, **adeguato sostegno psicologico per i piccoli.** L'Autorità garante realizzerà un **documento di studio e di proposta in materia di orfani di crimini domestici nel 2020.**

PIÙ MENSE SCOLASTICHE, PIÙ ASILI NIDO, PIÙ PARCHI INCLUSIVI E UNA BANCA DATI PER LA DISABILITÀ

In Italia l'accesso ai servizi per l'infanzia cambia da regione a regione. Andrebbero garantiti, quanto meno, **standard minimi uguali per tutti. Questo risultato si può ottenere attraverso uno strumento previsto dalla Costituzione e di cui l'Autorità garante sollecita alle istituzioni la definizione: i livelli essenziali delle prestazioni** (LEP). Definire un livello essenziale significa rendere effettive le prestazioni su tutto il territorio nazionale e garantire la presenza uniforme di servizi che rispondono alle esigenze primarie dei minorenni, in attuazione del principio di pari opportunità previsto dalla Convenzione di New York.

Quattro le richieste iniziali dell'Autorità garante e che saranno approfondite in un documento di prossima pubblicazione. **Una mensa scolastica di qualità in tutte le scuole, dai poli per l'infanzia alla primaria.** In Italia delle scuole per l'infanzia statali invece solo il 38% è dotato di mensa, con grandi differenze tra regioni. Si va dal 13,5% della Sicilia e dal 16,8% della Campania al 95% del Friuli Venezia Giulia (fonte: Miur rielaborato da Ipsr). **Un numero di posti in nidi o micronidi per almeno un terzo dei bambini tra zero e 36 mesi** della regione di residenza. L'Italia è lontana dal raggiungimento dell'obiettivo del 33% di copertura definito dal Consiglio europeo a Barcellona nel 2002 in quanto le 13 mila strutture che offrono servizi per la prima infanzia mettono a disposizione in media il 23% dei posti, pari a 357 mila posti su un milione e mezzo di bambini tra zero e due anni (fonte: Con i Bambini, 2018). **Spazi gioco pubblici per i minorenni da 0 a 14 anni** ogni 10-15 km nelle aree urbane e ogni 20-25 km in quelle rurali, con caratteristiche di accessibilità e co-progettati con bambini e familiari residenti. **Una banca dati sulla disabilità a livello nazionale**, con dati disaggregati, relativa alla fascia di età 0-17 anni.

Sullo sfondo resta in Italia un'altra criticità di sistema: **un minorenni su otto vive in condizioni di povertà assoluta.** Resta valida l'esigenza di attivare **una regia unitaria delle misure pubbliche e private, nazionali e locali**, accompagnata da una capillare rete di servizi territoriali.

RENDERE EFFETTIVO IL DIRITTO AL GIOCO E ALLO SPORT PER TUTTI

Garantire il diritto al gioco e allo sport a tutte le persone di minore età, quelle con disabilità comprese.

Servono **risorse economiche adeguate per supportare progetti e servizi locali come ludoteche, ludobus, giochi nei quartieri e consentire la riappropriazione degli spazi pubblici urbani senza barriere.** È quanto ha chiesto l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza dopo uno studio su "Il diritto al gioco e allo sport dei bambini e dei ragazzi con disabilità". **Le buone esperienze inclusive andrebbero messe in rete e va promosso un cambiamento culturale** verso l'accoglienza e il riconoscimento della unicità, attraverso l'apertura all'altro e la solidarietà.

MINORENNI DI NUOVA GENERAZIONE: "GARANTIRE INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE"

In Italia almeno un minorenni su dieci ha entrambi i genitori di origini immigrate (14,8%, dati Istat riferiti al 2017). Si tratta di un milione di under 18, equamente ripartiti tra maschi e femmine, all'incrocio tra due mondi: quello della famiglia di origine e la società italiana. A tutela dei loro diritti l'Autorità garante ha formulato di recente, all'esito di uno studio avviato nel 2018, **una serie di raccomandazioni** rivolte a ministeri, regioni, comuni, servizi sociali, assistenti sociali e giornalisti. L'Autorità garante ha chiesto, tra l'altro, che **il personale che entra in contatto con bambini e ragazzi di nuova generazione sia sensibilizzato sulle loro specificità culturali, in particolare a scuola.** Richiesta la presenza di **mediatori linguistici e culturali ai colloqui dei genitori con gli insegnanti.** Anche il linguaggio e le narrazioni che li riguardano hanno bisogno di una revisione.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E TUTELA VOLONTARIA

Al 30 aprile 2019 erano 8.131 i minori stranieri non accompagnati (Msna) presenti in Italia (al 31 dicembre 2018 erano 10.787). Tra quelli oggi presenti sono solo 548 di sesso femminile. Le nazionalità più

rappresentante: Albania (20,8%), Egitto (8,8%) e Gambia (7%). Si tratta, per lo più, di ragazzi con 17 anni di età. (fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

L’Autorità garante per questi minorenni soli chiede: una distribuzione uniforme sul territorio nazionale (e non concentrata nelle regioni di arrivo); una permanenza non superiore a 30 giorni nei centri di prima accoglienza; l’adozione di prassi uniformi nel rilascio dei permessi di soggiorno. E ancora: **l’emanazione dei decreti attuativi della legge 47** del 2017 sui minori stranieri non accompagnati e quello per **regolamentare le procedure di colloquio** nonché l’adozione del protocollo per **uniformare le modalità di accertamento dell’età dei ragazzi.** Nel 2018 sono state avviate le attività di monitoraggio nazionale della tutela volontaria per i minori stranieri non accompagnati previste per legge. L’Autorità garante ha infine condotto **un ciclo di audizioni in tema di minori non accompagnati e frontiere settentrionali** che ha portato alla formulazione di **una serie di raccomandazioni alle istituzioni.**

4° cantiere: Minorenni e giustizia

BABY GANG, LE RISPOSTE NELLE RETI EDUCATIVE E NELLA LOTTA ALL’ABBANDONO SCOLASTICO

Il fenomeno della devianza minorile è trasversale a tutta Italia. L’Autorità garante è intervenuta a proposito della situazione a Napoli. A gennaio 2018 con una nota alle istituzioni l’Autorità garante ha **sollecitato l’apertura di un tavolo permanente, con la partecipazione di minorenni e giovani adulti. Qualsiasi intervento non può che partire da una rete educativa che abbia protagonisti gli stessi minorenni e che prenda avvio da azioni rivolte alla promozione dei diritti.** La risoluzione del Consiglio superiore della magistratura dell’11 settembre 2018 sulla criminalità minorile a Napoli ha ripercorso inoltre alcuni passaggi più volte sollecitati dall’Autorità garante nel corso di un’audizione tenutasi a Nisida. Tra di essi: l’esigenza di una mappatura del rischio di devianza, **un lavoro di rete tra istituzioni e associazioni e la rilevazione puntuale e tempestiva dei casi di abbandono scolastico attraverso il rafforzamento del raccordo tra uffici scolastici regionali e autorità giudiziaria e il consolidamento dello scambio di informazioni tra tutti gli uffici giudiziari.**

DOPO L’ORDINAMENTO PENITENZIARIO PER I MINORENNI, ORA INTRODURRE LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Il 2018 è stato l’anno nel quale **l’Italia per la prima volta dopo 40 anni di attesa si è dotata di un ordinamento penitenziario per i minorenni.** Fino a quella data vigevano le regole destinate agli adulti.

Sempre in tema di rapporto tra minorenni e giustizia l’Autorità garante promuove, in coerenza con i compiti assegnati dalla legge istitutiva, la mediazione penale, una forma di giustizia riparativa. Si tratta di strumento utile sia per i ragazzi alle prese con un procedimento penale per ridefinire il senso delle regole e del rispetto sia per le vittime, le quali trovano uno spazio per rielaborare il vissuto di quanto accaduto. **Per l’Autorità garante servirebbe una legge che introduca la possibilità di ricorrere alla mediazione penale nei procedimenti minorili fin dalle indagini preliminari. Va assicurata, comunque, una presenza uniforme sul territorio nazionale dei servizi che garantiscono tale forma di giustizia riparativa, dei quali l’Autorità ha svolto un primo censimento. Secondo l’Autorità garante l’invito ad accedere alla mediazione penale andrebbe rivolto anche ai ragazzi minori di 14 anni che commettono un reato.** Il fatto che non si intervenga penalmente sotto questa età non significa non intervenire. Anzi, bisogna essere tempestivi, approntare un intervento educativo proporzionato alla lacuna da colmare e la giustizia riparativa può essere uno strumento prezioso in questo senso.

I RAGAZZI DELL’AREA PENALE ESTERNA: LA RESPONSABILITÀ DI RECUPERARLI ALLA LEGALITÀ

Affidati ai servizi sociali minorili del ministero della Giustizia nel 2018 erano in tutto 21.305 giovani (da 14 a 25 anni), dei quali 18.950 maschi e 2.355 femmine. Nello stesso anno sono stati segnalati dall’Autorità giudiziaria 15.372 giovani di cui 10.770 italiani e 4.602 stranieri. **L’Autorità garante ha ascoltato in un ciclo di visite in otto città italiane un campione di circa 80 ragazzi in area penale esterna,** vale a dire che effettuano il percorso educativo di recupero fuori da istituti detentivi, a casa o in comunità. Dallo studio di prossima divulgazione, accompagnato da raccomandazioni, emerge ad esempio che **i ragazzi chiedono un**

linguaggio più semplice nelle udienze e, in caso di persone straniere, la presenza di un mediatore culturale.
I giovani apprezzano che il giudice si ponga nei loro confronti con autorevolezza: "Ci aiuta a cambiare".

5° cantiere: Dipendenze e salute

DROGA E ALCOL: PIÙ EDUCAZIONE, PREVENZIONE E CONTROLLI SANITARI

Nel corso del 2018 l'Autorità garante ha svolto un ciclo di audizioni con istituzioni, operatori e professionisti del settore sulle **dipendenze da droga e da alcol tra i minorenni**. Ne è emerso un **quadro disomogeneo circa l'offerta dei servizi sui territori**. Rispetto alle azioni da intraprendere l'Autorità garante precisa che **prevenzione e presa in carico, pure se precoci, sono solo due dei possibili interventi**. **Servono campagne di sensibilizzazione**, in particolare tra le giovani in età fertile, per informare i ragazzi sulle conseguenze dell'abuso di alcol. **Va promosso il rafforzamento dell'autostima degli studenti e gli adolescenti** che vanno coinvolti nella costruzione di **siti e campagne di informazione**. Vanno previsti **corsi di formazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per gli agenti** impegnati nei controlli. Bisogna, inoltre, **aumentare la frequenza dei controlli periodici da parte pediatri di libera scelta e dei medici di famiglia** ("Bilanci di salute") **tra i 10 e i 14 anni** e vanno rafforzati, a livello locale, i **controlli sul rispetto dei divieti di vendita ai minori di 18 anni** nei luoghi frequentati da giovani e giovanissimi.

SALUTE MENTALE: SERVIZI A MISURA DI MINORENNE

Nel corso nel 2018 l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha pubblicato un documento di studio e proposta sulla **salute mentale degli adolescenti** con una serie di raccomandazioni. Sempre nel corso dello stesso anno i giovani che hanno preso parte, per conto dell'Agia, al progetto ENYA dell'ENOC, la rete europea dei garanti, hanno contribuito a formulare un **pacchetto di indicazioni – rivolte a 47 paesi – sullo stesso argomento**. Infine, nel giugno scorso, l'Autorità garante ha presentato al Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza uno **statement** nel quale, tra l'altro, ha sottolineato la necessità per l'Italia che **i servizi di salute mentale per i minorenni siano modellati sui bisogni dei bambini e tenuti separati da quelli degli adulti**. Bisogna inoltre rafforzare servizi e strutture dedicati e le competenze specifiche dei professionisti. Vanno condivise le migliori prassi e **creati spazi per piccoli e famiglie ove i bambini possano esprimersi ed essere ascoltati**.

6° cantiere: Educazione

INVESTIRE NELLA CONSAPEVOLEZZA DIGITALE DI ADULTI E RAGAZZI

Il digitale è insieme un'opportunità e uno spazio nel quale occorre sapersi muovere. **Richiede l'assunzione di responsabilità**, tanto da parte degli adulti che dei ragazzi. **I genitori** devono essere consapevoli del fatto che i figli non sono loro appendici. Quindi **prima di pubblicare immagini o dettagli della loro vita devono acquisire la loro opinione** e ricordare che in rete le immagini restano per sempre. **Un'acquisizione della consapevolezza degli adulti passa anche attraverso un investimento culturale e formativo a loro indirizzato**. Anche i genitori possono aver bisogno di essere accompagnati. Questo vale ancor di più per i ragazzi: **con l'entrata in vigore, nel 2018, del decreto legislativo 101 sulla privacy a partire dai 14 anni possono infatti esprimere da soli il consenso al trattamento online dei propri dati personali**. Perché ciò avvenga senza ledere i diritti dei minorenni **l'Autorità garante ha chiesto al governo che siano predisposti programmi formativi specifici per assicurare una sufficiente e diffusa consapevolezza digitale tra i ragazzi**. Il consenso deve essere libero e consapevole accompagnando i ragazzi a capire a cosa stanno acconsentendo.

SCUOLA: LE PRIORITÀ DA ATTUARE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Sono almeno **cinque le priorità per la scuola italiana** individuate dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, che ha chiesto: **edifici sicuri, salubri e accessibili; scuole aperte e a misura di studente per contrastare povertà educativa e marginalità**. E ancora: **programmi di promozione della cultura della mediazione, di educazione civica e all'affettività oltre che dell'uso consapevole della rete per contrastare bullismo e cyberbullismo; scuole inclusive per studenti con disabilità e per quelli a rischio di esclusione sociale**. Infine **una rilevazione tempestiva e un raccordo tra uffici scolastici, servizi sociali e tribunali per i minorenni per fronteggiare la dispersione scolastica**. Forte dell'esperienza maturata con progetti sperimentali nelle scuole italiane, l'Autorità garante ha chiesto di inserire nei programmi scolastici insegnamenti in tema di mediazione e riparazione dei conflitti.

CYBERBULLISMO, ADOTTARE IL PIANO INTEGRATO DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Secondo quanto riferito dal presidente Istat nel corso di una recente audizione parlamentare¹, nel 2018 il cyberbullismo ha colpito il 22,2% di tutte le vittime di bullismo. Nel 5,9% dei casi si è trattato di azioni ripetute. La quota più elevata di vittime è stata registrata tra le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 17 anni: il 7,1% di quelle che usano internet o uno smartphone sono state oggetti di vessazioni continue con questi mezzi, contro il 4,6% dei ragazzi. Il rischio è risultato più alto, all'Istat, nella fascia 11-13 anni: il 7% di questi ultimi è risultato vittima di prepotenze più volte al mese (tra gli adolescenti la percentuale scende al 5,2%). Nei primi dieci mesi del 2018 **la Polizia postale aveva registrato oltre 290 i casi di cyberbullismo e 164 casi di minorenni** che hanno vessato, diffamato e molestato coetanei attraverso i nuovi media.

L'Autorità garante **ha sollecitato la convocazione del tavolo tecnico previsto dalla legge** presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. È fondamentale che **si adotti quanto prima il piano di azione integrato di prevenzione e contrasto al cyberbullismo e si realizzi un sistema di raccolta dei dati** per monitorare l'evoluzione dei fenomeni. Serve un concreto investimento culturale. Navigare in rete è infatti un po' come navigare in mare: occorre una patente per imparare a riconoscere i pericoli, a sapersi comportare e a capire dove trovare un porto sicuro. Nessuno pensa che sia necessario, eppure, anche **per muoversi sul web, occorrerebbe una patente.**

7° cantiere: L'Autorità garante

RAFFORZARE L'AUTORITÀ. IL COMITATO ONU: MAGGIORE AUTONOMIA E INDIPENDENZA ALL'AGIA

L'Autorità garante è stata progressivamente riconosciuta in Italia quale figura centrale: lo confermano nuove competenze, la maggiore partecipazione attraverso pareri all'elaborazione di nuove leggi e l'intensificarsi dei rapporti istituzionali, anche a livello internazionale. **Il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a febbraio ha inoltre raccomandato all'Italia di provvedere ad attribuire completa indipendenza e autonomia all'Autorità garante e di aumentarne le risorse umane, tecniche e finanziarie.** Almeno due i piani sui quali occorre intervenire: quelli della struttura organizzativa e delle competenze. Sotto il primo profilo è necessario **potenziare l'ufficio attraverso un suo ruolo organico e aumentare il personale (10 unità a gennaio 2018 divenute 20 nel corso, tutte in comando da altre amministrazioni)**. Sotto quello operativo serve conferire maggiore incisività ai suoi atti, anche strutturando la partecipazione dell'Autorità al processo di formazione delle norme. **Sarebbe opportuno in particolare rendere obbligatoria la richiesta del parere dell'Autorità garante sugli atti normativi** in corso di adozione in materia di infanzia e adolescenza, con la previsione, entro un tempo definito, di un obbligo di motivazione nel caso ci si discosti dal parere reso.

Roma, 19 giugno 2019

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

¹ Audizione del presidente dell'Istat nell'ambito dell'indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo, tenutasi il 27 marzo 2019 in Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

Stampa e comunicazione - AGIA
via di Villa Ruffo, 6 - 00196 Roma
06 6779 6551 - ufficiostampa@garanteinfanzia.org
www.garanteinfanzia.org